



Sticks and Stones, i musei di David Chipperfield

Un viaggio attraverso la produzione più prolifica e diffusa dell'architetto britannico, Premio Pritzker 2023, introdotto da David Chipperfield

Prefazione di David Chipperfield

Ricevere questo straordinario onore è stata una meravigliosa sorpresa e sono orgoglioso di associarmi agli architetti premiati prima di me che sono stati fonte di tanta ispirazione per me e per tutti gli architetti. Questo riconoscimento mi dà un grande incoraggiamento a continuare a guardare con attenzione non solo alla sostanza dell'architettura e al suo significato, ma anche a riaffermare il ruolo che la nostra professione deve svolgere nell'affrontare le sfide esistenziali del cambiamento climatico e della disuguaglianza sociale.

Credo fermamente che gli architetti debbano avere un ruolo più importante e impegnato per un mondo più bello, più giusto e più sostenibile. Dobbiamo raccogliere la sfida ed essere di ispirazione per la prossima generazione nell'abbracciare questa responsabilità con visione e coraggio.

Molte delle esperienze più formative della mia carriera si sono svolte in Italia. Sono profondamente ispirato dal patrimonio architettonico del paese, ovviamente, ma anche dalla forte cultura del fare. È sempre un privilegio lavorare con gruppi di persone che coprono così tante competenze e condividono una comune dedizione alla qualità dell'artigianato.

Priztker Prize 2023 a David Chipperfield. **Nulla sarà più come prima**, lo pensano in molti. **Addentriamoci nei suoi musei**, la sua produzione più prolifica per i luoghi di cultura, disseminata in Africa, America Latina, Cina, Europa, Giappone e Stati Uniti (Alaska inclusa).

Dal primo, il **Gotoh Museum a Chiba** (1988), fino all'ampliamento del **Museo archeologico nazionale di Atene**, di cui ha recentemente vinto il concorso, le architetture dei musei progettati da Chipperfield s'insediano nel paesaggio andando a ridefinire l'ambiente in cui sono iscritti. Davanti all'immagine composita dei suoi musei, riunendo nuove edificazioni e ampliamenti, la **sensazione** è quella di **un'architettura libera**, estremamente **disciplinata**, che spunta come un fatto improbabile ma, al contempo, intrinseco al paesaggio stesso. L'architettura del museo appare come un **progetto curatoriale del paesaggio** – urbano e non – di cui catalizza ciò che è intuitivamente percepibile ma nascosto, sparso, non riconoscibile, restituendo, come direbbe James Hillman, "l'anima del luogo".

Alla ricerca del genius loci

A un primo sguardo, il Gotoh Museum e quello di Atene sono tra loro architetture molto distanti, poiché nella ricerca del *genius loci* ogni architettura, lo dichiara anche Chipperfield, è un fatto a se stante. Eppure, nel cercare una chiave d'interpretazione e assumendo come parametro il tema del museo contemporaneo, **trapela un tratto comune** che abbraccia tutte le sue architetture museali: un

senso di appartenenza al paesaggio emanato dall'insediamento del museo come "plateau" deleuziano che pone in correlazione egualitaria tutte le entità presenti, umane e non, dentro e fuori dal museo, immanenti e temporanee di cui anche l'architettura, più che agente coadiuvante, è "semplicemente" parte attiva non respingente, quasi naturale, del processo di ri-comprensione.

La sticks-architecture

A fornire un **indizio interpretativo** delle sue architetture museali è lo stesso Chipperfield quando, nel 2005, intervistato a proposito del **Museo della letteratura moderna a Marbach** (2001-06), lo definisce *sticks-architecture*, riferendosi alla partitura lineare, sottile, serrata ma ariosa, della **galleria porticata** che circonda il museo. La galleria è il dispositivo attraverso cui traguardare il **paesaggio che si disvela** come unico piano-sequenza tra esterno e interno, di cui la *sticks-architecture* è il *frame*: una geometria netta che a **Berlino** nell'ensemble della **James Simon Gallery** (1999-2018) con l'Archeological Promenade del **Neues Museum** (1993-2009), diventa, nel loro insieme, la base, lo strumento, di pianificazione urbana per i futuri progetti dell'Isola dei musei.

Allargando o restringendo la messa a fuoco sulla galleria porticata e la **promenade**, si dipana la diversa natura di ciascun museo, laddove l'una o l'altra sono più o meno accennate, come nel Gotoh Museum con la galleria porticata posta in corrispondenza alle unità abitative degli studenti, che riunisce la connivenza tra museo, residenza e università.

L'immagine della *sticks-architecture*, embrionale nella texture che avvolge l'edificio del **Figge Art Museum a Davenport** (1999-2004) come un'ortografia estesa di gradazioni di luce, e deformata in membrana amebica nella lanterna del **MUDEC a Milano** (2000-15), assume la forza di una **trama strutturale e tecnologica** in grado di **ottimizzare le risorse energetiche** – sfida esistenziale che pervade i

progetti di Chipperfield – nel padiglione del **Saint Louis Museum** (2005-13), dove la *concrete grid* della copertura funge da casellario, database con cui combinare e dosare illuminazione naturale e artificiale all'interno, liberando la pianta con una vista ininterrotta, attraverso le gallerie, verso il paesaggio circostante.

Il confronto con Mies, l'architettura "esatta"

Tema, quello della **pianta libera e flessibile**, che rimanda al progetto di restauro e ammodernamento (2012-21) della **Neue Nationalgalerie** progettata da Ludwig Mies van der Rohe per Berlino (1965-68), **architettura "esatta" della pianta libera**, sottolinea Chipperfield, e **icona del museo moderno** che egli dispiega con l'installazione "Stick and Stones" (2015). La **Mies Room** è simultaneamente luogo e oggetto della mostra, "palcoscenico e protagonista", afferma Chipperfield che, disponendo un colonnato di 144 tronchi di abete rosso scortecciato, materializza la **metafora di uno spazio continuo tra classico, moderno e contemporaneo**. "Sticks and Stones" "definisce nella Mies Room stanze e panorami": le parole di Chipperfield suonano come un **enunciato da estendere** a tutti i suoi progetti museali, nella possibilità di **aprire la percezione della natura** (stones) all'immaginario, **muovendosi in una geometria essenziale** (sticks) che rende intelligibile ciò che egli indica come "*le qualità intrinseche dell'architettura: la disposizione della struttura, pareti, recinto, vista, riparo e materiale*".

Stones è materia costituente: le lamelle verticali di calcare Jurassico che segmentano il volume della **Kunsthaus di Zurigo** (2008-20), i blocchi scultorei che ammorbidiscono l'architettura compatta del **Museo Jumex a Città del Messico** (2009-13), le logge "arcaiche" ove convogliare e raffrescare l'aria desertica nel **Naga Site Museum** (2008), "cuneo" mimetico, massiccio e leggermente gradonato emergente in un'area archeologica incontaminata; e materica è la consistenza terrosa degli intonaci che ancorano al paesaggio spontaneo il

complesso di padiglioni e logge che compongono lo **Zejiang Museum of Natural History ad Anji** (2014-18).

Il museo-agorà di Atene, ultimo esito di una lunga ricerca

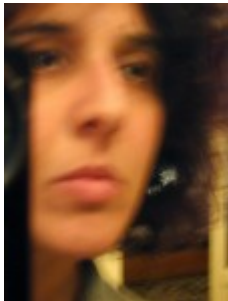
Il nuovo progetto per l'ampliamento del museo nella capitale greca è l'opera che incorpora questa lunga ricerca in architettura al programma del museo contemporaneo che s'innesta sul preesistente: adeguamento agli standard di qualità degli spazi, inclusione e sostenibilità, in un contesto fortemente intriso di elementi simbolici e rimandi storici, di cui l'architettura neoclassica e imponente progettata da Ludwig Lange e Ernst Ziller (1855-74) è l'emblema.

L'incipit della proposta di Chipperfield è, ancora una volta, la **ridefinizione dell'ambiente intorno al museo**. Lasciando inalterata la preminenza dell'edificio neoclassico, egli **traspone un elemento passivo**, lo zoccolo dell'edificio esistente, **in elemento edificante**: una piastra estesa fino alla strada che sormonta e definisce i nuovi spazi museali con un'estensione di 20.000 mq, e funge da basamento per il verde, sollevato dal livello strada e ricollocato come cornice semovente intorno alla costruzione neoclassica, di cui ne enfatizza la risonanza in un ritrovato ambiente urbano filellenico, un museo-agorà. **Forse questa è la risposta concreta alla domanda** che compariva all'apertura del Museo Jumex: **che cos'è il museo contemporaneo?**

[LEGGI LA VERSIONE INGLESE](#)

Immagine di copertina: Render del nuovo National Archaeological Museum di Atene (© Filippo Bolognese Images)

About Author



Cristina Fiordimela

Architetta museografa, docente al Politecnico di Milano. Insegna architettura degli interni, exhibition design e si relaziona con le arti contemporanee (commons), di cui scrive su riviste specializzate italiane e internazionali. La museografia è il filo rosso che attraversa sia l'impegno teorico, sia la progettazione e la messa in opera di allestimenti che riguardano le intersezioni sensibili all'arte, alla scienza e alla filosofia, in sinergia con enti universitari, musei e istituti di ricerca. L'indagine su media art come dispositivi di produzione artistica in commoning è l'ambito di studio e di sperimentazione delle attività più recenti, da cui prende corpo con Freddy Paul Grunert, Lepetitemasculin, dialogo nello spazio perso, iniziato al Lake County, San Francisco

[See author's posts](#)

[!\[\]\(950a62bbddad88d64435fd35607dfc42_img.jpg\) Condividi](#)